

# La Fondazione Mezzogiorno «È il momento di cambiare il titolo V, il Sud sia centrale»

**ANTONIO D'AMATO**  
**«NON SI POSSONO**  
**METTERE**  
**SULLO STESSO PIANO**  
**COMUNI E ENTI MONTANI**  
**CON STATO E REGIONI»**  
**LA PROPOSTA**

**Mattia Iovane**

Il dibattito sulla legge dell'autonomia differenziata si riaccende, con la Fondazione Mezzogiorno che ne evidenzia le criticità e la sostanziale inapplicabilità, indipendentemente dall'esito del percorso referendario. Secondo la Fondazione, la legge sull'autonomia differenziata è inapplicabile per le ragioni evidenziate dalla sentenza, che erano già state anticipate dagli studi prodotti dalla stessa Fondazione. Tra queste, spicca l'assenza di criteri chiari per il trasferimento delle funzioni dallo Stato alle Regioni. Manca un'analisi d'impatto che valuti la convenienza e l'efficacia di tali trasferimenti, generando così un vuoto normativo. Un ulteriore elemento messo in luce è la distinzione arbitraria tra i Livelli Essenziali di Prestazione (LEP) e le funzioni non-LEP. Per la Fondazione, è essenziale identificare con precisione i diritti civili e sociali coinvolti e calcolarne i costi standard per garantirne l'applicazione uniforme su tutto il territorio nazionale. Inoltre, alcune materie definite "intrinsecamente unitarie" dalla Corte Costituzionale dovrebbero rimanere di competenza esclusiva dello Stato. La mancanza di criteri legislativi chiari per definire le eccezioni al principio di unità rischia di minare la coesione nazionale. Infine, il sistema di finanzia-

mento previsto dalla legge non affronta il problema delle discrepanze tra costi standard e gettito fiscale. Questo vuoto normativo potrebbe accentuare le disuguaglianze, aggravando così i divari territoriali. Anche il ruolo marginale assegnato al Parlamento, relegato a una funzione meramente ratificatoria, rende necessaria una revisione dei procedimenti legislativi per garantire trasparenza e coinvolgimento delle Regioni.

## IL NODO TITOLO V

È evidente che le questioni sollevate dalla Fondazione Mezzogiorno chiamano in causa la Costituzione, sottolineando che le problematiche della legge sull'autonomia differenziata derivino dalla riforma del Titolo V della Costituzione, introdotta nel 2001. Il presidente della Fondazione, **Antonio D'Amato**, propone una profonda revisione per correggere gli errori di quell'intervento voluto dall'allora premier Giuliano Amato. «Comunità montane, Comuni, Regioni e Stato non possono essere messi sullo stesso piano», afferma **D'Amato**. «Questo ha moltiplicato i poteri di veto, ha aumentato in maniera esponenziale la conflittualità anche sul piano della giustizia amministrativa e ha paralizzato l'efficienza della burocrazia. Lo Stato fatica così ad affrontare i grandi problemi dei nostri territori e della nostra economia», osserva il presidente. **D'Amato** sottolinea anche il cambiamento delle condizioni rispetto al 2001: «Le motivazioni di quel tempo sono radicalmente opposte a quelle attuali. Oggi c'è sempre più necessità di attuare politiche comuni, non solo a livello nazionale, ma anche europeo e mondiale».

## IL MEZZOGIORNO

La Fondazione richiama l'attenzione sulla necessità di un'azione specifica per il Mezzogiorno, che è la sua principale mission, indispensabile per ridurre le disuguaglianze territoriali e garantire uno sviluppo di sistema. La marginalizzazione del Sud non può essere considerato soltanto un problema locale, ma un freno per lo sviluppo internazionale. C'è un Mezzogiorno eccellente, che produce su scala globale, e i dati economici lo confermano. È quel cambio di paradigma che raccontiamo quotidianamente su questo giornale. Per la Fondazione, il tema Mezzogiorno è essenziale se si vuole guardare nella direzione di sviluppo del Paese. Il Sud è diventato il traino della locomotiva Italia. L'obiettivo è proprio quello di sviluppare un dibattito sulla necessità di integrare politiche regionali più sostenibili e coordinate con le istituzioni centrali al fine di garantire un processo legislativo rispettoso delle autonomie locali all'interno di un sistema Paese unitario. Il vero nodo, però, resta politico. Ma l'appello del tessuto economico-produttivo del Mezzogiorno che si esprime con la Fondazione non può restare inascoltato. Come ha detto il vicepresidente della Commissione europea Raffaele Fitto qualche giorno fa alla platea degli industriali di Napoli: «La crescita del Mezzogiorno fa bene all'Europa», e non solo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

